

Agricoltura in affanno

© Dec Digitale Servizi | ID: 01018188 | IP: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it



RISCHIO SICITÀ L'inizio dell'autunno privo di piogge riporta l'attenzione su un problema che negli ultimi anni sta interessando anche il Friuli Venezia Giulia

Irrigazione, la Regione bacchetta i consorzi

►La Coldiretti denuncia: impianti assenti o obsoleti, servono 300 milioni per realizzare le infrastrutture

►L'assessore Zannier: «Ci sono opere finanziate da tempo e ogni anno la Regione mette a disposizione nuove risorse»

IL CASO

UDINE Un inizio autunno privo di piogge riporta l'attenzione sul problema della siccità che negli ultimi anni colpisce anche il Fvg. Se un ottobre secco crea scontento più che altro tra i raccoglitori di funghi, l'ombra di una primavera e di un'estate avara di precipitazioni rischia di essere l'incubo degli agricoltori. Da tempo Coldiretti denuncia impianti in parte assenti, in parte obsoleti e già lo scorso anno aveva ipotizzato un investimento da 300 milioni per le infrastrutture a cui fece seguito una seconda ipotesi, messa sul tavolo dall'ex presidente della Regione, Debora Serracchiani: un utilizzo di fondi comunitari.

Nuova giunta, nuova "vision" e la strada «non è percorribile». A dirlo è l'assessore regionale alle risorse agroalimentari Stefano Zannier: «Trecento milioni la Regione a bilancio non ce li avrà mai - spiega -; quanto all'apertura di un mutuo con la Bce, o la Cassa depositi e prestiti è un'ipotesi assolutamente non perseguibile a quelle cifre. Un mutuo comporta tassi d'interesse e poste a bilancio pluriennali e noi dovremmo farci garanti per opere che andrebbero a realizzare altri».

Oggi a realizzare le opere sono i Consorzi di Bonifica, tre in regione: il Consorzio Pianura Friulana, quello Pianura Isontina e il Cellina-Meduna. Le opere, però, vanno un po' a rilento. Senza snocciolare le cifre degli ultimi anni, Zannier afferma che «ci sono opere

All'asta

In vendita un terreno del Cellina Meduna

Il Consorzio di bonifica Cellina Meduna continua a mettere beni all'asta. Dopo la prima asta, non andata a buon fine con una sola offerta (ma non in aumento sul prezzo a base), il Consorzio di bonifica ci riprova e ripubblica l'avviso per l'asta pubblica di un terreno nel comune di Aviano. Nel corso dell'anno sono finiti già all'asta macchinari, un rimorchio agricolo, fino a un fabbricato adibito a casello cantoniere a Valvasone-Arzene e non più utilizzato dall'ente.

già finanziate negli anni e ogni anno la Regione mette a disposizione nuovi fondi, poi ci sono i tempi di realizzazione. I Consorzi hanno i loro tempi, considerando anche i vincoli progettuali». La burocrazia, insomma, anche qui rallenta la realizzazione delle opere, fondamentali per gli agricoltori, ma il problema non sembra del tutto imputabile alle lungaggini burocratiche all'italiana:

«L'IPOTESI DI ACCEDERE AI FONDI COMUNITARI NON È PERCORRIBILE, COSÌ COME APRIRE UN MUTUO CON CASSA DEPOSITI E PRESTITI»

«C'è tutta una serie di piani finanziati, ma non realizzati», sostiene Zannier, ricordando che il Fvg «è una delle poche regioni a ricevere finanziamenti da Roma su questa voce».

Ne sono un esempio gli 8,5 milioni appena stanziati dallo Stato per il Cellina-Meduna, che si aggiunge a quanto la Regione stanziava «e continuerà a stanziare» e a quanto già stanziato come i 2 milioni messi a bilancio dalla precedente giunta, tutti destinati ai Consorzi. Il più vasto, quello della Pianura Friulana, che comprende 85 comuni, ha una lunga lista di opere previste nel bilancio 2018 per un totale di oltre 10 milioni, di cui il 2% a carico del Consorzio e il 98% a carico della Regione, che vanno dai 2 milioni per interventi di ristrutturazione di

impianti di sollevamento e di pompaggio per permetterne l'innovazione tecnologica per la valorizzazione colture di pregio e l'ottimizzazione delle risorse idriche all'opera di trasformazione degli impianti irrigui da scorrimento ad aspersione in un piccolo comune per 1.300.000 euro.

Nel bilancio di previsione 2018, il Consorzio attendeva che «con la legge di Bilancio, la Regione assegni importi rilevanti ai Consorzi di bonifica, che potranno quindi proseguire gli investimenti per un sistema irriguo moderno e sostenibile». Le opere finanziate, dunque, ci sono, ma molte ancora da realizzare. A livello regionale un importante passo avanti è stato compiuto con il passaggio dal sistema a scorrimento a quello plurirriguo per ridurre il consumo improduttivo d'acqua, ma in una regione dove l'80% del territorio viene utilizzato per l'agricoltura, non basta: servono infrastrutture con canali di captazione e il superamento dei canali a scorrimento. La siccità mette a rischio colture come mais e soia, soprattutto quelle di secondo raccolto, ma anche prodotti orticoli e frutticoli, dove oltre un terzo delle colture non ha irrigazione. Diverse sono anche le zone non servite da sistemi irrigui dove sono presenti colture di pregio come l'ulivo e la vite. Basti pensare, per queste ultime, ai Colli Orientali del Friuli, dove si producono grandi vini bianchi ma che necessitano quantomeno di bacini per l'irrigazione.

Lisa Zancaner
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agroalimentare, produrre troppo fa male soprattutto alle eccellenze

ECONOMIA E AMBIENTE

UDINE Melius abundare quam deficere. La locuzione latina sul "meglio abbondare che scarseggiare" sembra non valere in agricoltura, almeno non sempre e la sovrapproduzione mette a rischio le eccellenze. «Un problema economico, etico e ambientale al quale bisogna prestare concretamente attenzione, mettendo in atto una strategia precisa che coinvolga tutte le fasi della filiera produttiva», ha sostenuto l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, al convegno "Waste less more taste", organizzato da ErgonGroup e dedicato allo spreco alimentare. Rivolto alle aziende e agli operatori del processo alimentare, l'incontro si è concentrato sulle buone pratiche per trovare soluzioni che pos-

sano trasformare gli sprechi in valore.

Puntando il ragionamento sull'agroalimentare, Zannier ha spiegato il fenomeno della sovrapproduzione nella fase primaria del processo con il conseguente rischio, in casi di eccedenze, di declassamento del prodotto: «Se l'eccesso di produzione è talmente elevato da non permettere nemmeno il declassamento - ha spiegato Zannier - quel prodotto rischia di prendere una strada di

IN CASO DI ECCELENZE SI CORRE IL RISCHIO DI DECLASSAMENTO DEL PRODOTTO OLTRE CHE DEL CROLLO DEI PREZZI DI MERCATO

non ritorno, senza neanche la possibilità di essere utilizzato per una trasformazione secondaria (come quella dei mangimi per animali)».

L'assessore ha poi affrontato il caso in cui le eccedenze riguardano prodotti di qualità e tutelati, caso in cui si deve fare i conti con il conseguente abbassamento dei prezzi di mercato: «Questo - ha sottolineato - comporta una pericolosa fluttuazione da una stagione all'altra, con conseguenze di estrema gravità sulle politiche aziendali di pianificazione e di programmazione. C'è la necessità quindi di essere tutti consapevoli che in determinati casi non si può pensare di produrre senza limiti, ma bisogna entrare nella logica di produrre il necessario per soddisfare i bisogni della vendita».

Un eccesso di produzione ha ri-

guardato, seppure marginalmente, anche i vignaioli. Pur soddisfatti della buona vendemmia 2018, alcuni produttori si sono ritrovati con quantità di uva in eccesso che non è facilmente piazzabile sul mercato e tantomeno proponibile come prodotto declassato, dal momento che non si tratta di uva da tavola. Per chi riesce a venderla, inoltre, il prezzo va al ribasso. Durante i lavori del convegno, al quale ha partecipato anche Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge 166/2016 che regola la materia, sono emersi alcuni dati che rappresentano le dimensioni del fenomeno. Nel dettaglio, su scala globale, almeno un terzo degli alimenti prodotti non viene consumato per un valore di circa 580 miliardi, che equivale a un territorio produttivo delle dimensioni di Canada e India messe insieme.



AGROALIMENTARE La "ricetta" dell'assessore Stefano Zannier

«LA FLUTTUAZIONE DA UN ANNO ALL'ALTRO METTE IN PERICOLO LE POLITICHE AZIENDALI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE»

Il 64% delle eccedenze si registrano nel settore primario, il 5 nella fase di trasformazione, il 24 nel processo di distribuzione al consumatore e il 7 nella ristorazione. Ma in un'ottica di lotta allo spreco, se nel 2015 si recuperava solamente il 9% delle eccedenze, tra il 2016 e il 2017 si è arrivati al 20%.

L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vite ai margini

Centro per salvare i minori allo sbando

► Il progetto della Caritas dovrebbe vedere la luce nel 2019
Celotti: vogliamo riuscire ad "agganciare" adolescenti a rischio

► «Mancano servizi per i giovani che si avvicinano alla devianza
Laboratori di musica, video e giochi di ruolo in via Rivis»

IL CASO

UDINE Un centro per "salvare" i ragazzi allo sbando. Quelli che oggi biglionano senza meta in città o che, peggio, restano fuori di casa per giorni o cercano lo sbalzo nei bagni di una stazione delle corriere. Il caso della sedicenne morta per una sospetta overdose su cui stanno indagando gli inquirenti ha scoperchiato un problema che gli addetti ai lavori conoscono da tempo. E la Caritas diocesana di Udine ha pronto un progetto, che ha ricevuto già un finanziamento dalla Fondazione Friuli, per offrire ai ragazzi "a rischio" qualcosa a cui aggrapparsi per non affondare. Uno spazio tutto loro, a due passi dai luoghi dello "sbando" di borgo stazione, dove sperimentarsi come "inventori", suonare, realizzare video.

IL PROGETTO

Come spiega Manuela Celotti, referente dell'Osservatorio povertà e risorse dell'ente diocesano, l'idea era nata ben prima della tragedia che si è consumata in stazione. «Il progetto è nato da una riflessione che abbiamo fatto confrontandoci con i servizi sociali e al nostro interno con il gruppo di operatori che fa l'équipe di contatto. Nei vari monitoraggio sul territorio più volte viene rilevata la presenza di adolescenti o pre-adolescenti che passano le giornate in stazione e nelle zone limitrofe e a volte restano anche più giorni fuori casa. Il tema era proprio "agganciarli". E offrire loro un'alternativa. «Ci sono esperienze positive, le Officine giovani (servizio ora sospeso ndr) erano un esempio, dove i ragazzi possono trascorrere il tempo in modo diverso. Ma per chi ha avuto la sfortuna di intraprendere un percorso di deriva sociale e si sta avvicinando al mondo della devianza e della marginalità non esistono veri e propri servizi. Anche gli assistenti sociali raccontano di una grandissima difficoltà ad agganciarli». Da qui

l'idea di «potenziare l'esperienza dell'unità di strada in termini di aggancio degli adolescenti e dei preadolescenti a rischio nei luoghi in cui stanno quando non sono a casa o a scuola, per costruire un rapporto di fiducia e riuscire, nel tempo, a portarli a fare esperienze diverse».

IL CENTRO

Da qui l'idea del centro. «Stavamo pensando di valorizzare lo spazio di proprietà della Caritas in via Rivis: l'ipotesi è quella di creare dei laboratori innovativi destinati ai minori agganciati sul territorio, per creare dei percorsi positivi. Un progetto nuovo per rispondere ad un bisogno rilevato in città, a maggior ragione alla luce dei recenti fatti di cronaca, che hanno portato in evidenza un fenomeno che c'è da anni ma di solito resta sommerso». I primi fondi ci sono già: «Abbiamo chiesto un finanziamento anche alla Fondazione Friuli, che ci è stato riconosciuto e, per la parte a carico nostro, abbiamo presentato un progetto anche sull'8 per mille e stiamo aspettando l'esito. Abbiamo anche una lettera di adesione del distretto sanitario». I tempi? «Siamo già con i ferri in acqua. Partiremo nel 2019. Dobbiamo strutturare la parte dei laboratori e costruirla con il territorio. Abbiamo pensato ad un laboratorio di giochi di ruolo, che vanno molto fra i giovani, a una sala attrezzata per suonare, a una specie di "fablab" per mettere insieme competenze artigianali e informatiche, creando cose nuove: un'attività da piccolo inventore. E un laboratorio multimediale, per creare dei video».

Camilla De Mori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLO PASSEGGERI L'autostazione di Udine in una foto di repertorio e, sotto, la stazione ferroviaria



«ABBIAMO GIÀ UN FINANZIAMENTO E UNA LETTERA DI ADESIONE DEL DISTRETTO SANITARIO»

I numeri

Il boom dei "senza dimora" nel 2015 e nel 2016 quasi 300 con l'arrivo delle ondate di richiedenti asilo

(cdm) L'équipe di strada della Caritas ha visto un incremento costante di contatti con i senzatetto, dal 2005 ad oggi. I picchi massimi (anche anomali, come "fuori taglia" furono i flussi di migranti in quegli anni) nel 2015 e nel 2016, quando, secondo le cifre fornite da Adriano Coco, responsabile dell'unità, si registrarono rispettivamente 297 (di cui 230 extracomunitari, un numero approssimativo) e 308 persone (di cui 209 migranti, un dato approssimativo) contattate in strada. I dati (e l'approssimazione) sono dovuti ai molti arrivi, una media di venti circa al giorno, di richiedenti asilo,

soprattutto da Afghanistan e Pakistan. Ma se nei primi otto mesi di quest'anno l'équipe di bassa soglia Caritas ha già contattato 81 persone, in tutto il 2017 erano stati comunque 150 i contatti (125 maschi e 25 femmine): in maggioranza extracomunitari (62, di cui solo una donna), seguiti da comunitari (56, di cui 37 uomini) e italiani (32, di cui 27 uomini). Nel 2016, invece, i contatti erano stati come detto 308 (di cui 278 uomini) e l'anno prima 297 (284 maschi). Ma anche nel 2014 si erano raggiunte le 127 persone contattate (fra cui 21 donne), in maggioranza italiane (60), seguiti da comunitari (54) e "solo" 14 extracomunitari. Nel

2013, i contatti erano stati 115 (97 maschi e 18 donne), fra cui soprattutto italiani (55). Analoga situazione dal 2010 al 2013, quando, rispettivamente, erano state contattate 54, 67 e 50 persone. Gli inserimenti nei dormitori l'anno scorso sono stati 46, più 5 in soluzioni stabili (quest'anno 4 sono finiti in appartamenti e centri). Nel 2016, sempre per la maxi-presenza dei profughi, c'erano stati 90 inserimenti in dormitorio e 60 nel 2015, mentre negli anni precedenti i numeri sono più contenuti: 8 nel 2014, 17 nel 2013, 4 nel 2012, 10 nel 2011 e 6 nel 2010. Le soluzioni stabili avevano riguardato, dal 2010 al 2014: 2, 11, 4, 13 e 3 persone.

Ottanta senzatetto già contattati «Ma i nuovi poveri si nascondono»

POVERTÀ

UDINE Di giorno e di notte, fra case abbandonate, caserme dismesse, parcheggi desolati, scheletri di fabbriche e capannoni fatiscanti. L'équipe di contatto della Caritas di Udine, grazie al progetto di bassa soglia finanziato dall'Unione territoriale Friuli Centrale, dal 2010 percorre la città con operatori e volontari per "agganciare", come si dice in gergo, le persone che hanno fatto, per mille motivi, della strada la loro casa.

Nei primi otto mesi di quest'anno, l'unità di strada della Caritas ha già contattato 81 persone, in maggioranza maschi (64), come spiega il referente dell'équipe Adriano Coco. Per la maggior parte si tratta di cittadini comunitari (33, di cui 21 uomini e 12 donne), seguiti a breve distanza dagli italiani (30, di cui 26 uomini e 4 donne). Gli extracomunitari contattati, invece, sono stati 18, 17 uomini e una sola donna. «Il nostro focus - spiega Coco - si concentra princi-

palmente sulle persone senza fissa dimora, che spesso hanno alle spalle anni di vita di strada. I richiedenti asilo non entrano nei nostri conteggi, a meno che non ci siano problemi particolari per cui si procede ad una presa in carico, per esempio se li seguiamo per i documenti o per problemi di salute. Un modo per non sovrapporci ad altri interventi». Di solito, spiega, «facciamo due uscite di giorno, di solito il lunedì e il giovedì, e due di sera, di solito il martedì e il venerdì, ogni settimana. Poi, c'è tutto il lavoro di ufficio. La nostra è una piccola équipe con due lavoratori e un piccolo gruppo di 5-6 volontari: di norma usciamo in

due, al massimo tre persone. Ci focalizziamo sulla relazione piuttosto che sulla distribuzione di beni di prima necessità».

DORMITORIO

L'altra notte, nel loro giro, gli operatori hanno scoperto 14 giacigli per passare la notte in rifugi di fortuna. «Gli inserimenti nei dormitori - prosegue Coco - sono stati 20, di cui 8 nella struttura per l'emergenza freddo e 12 al Fogolar di via Pracchiuso», che conta 23 posti in tutto, di cui 20 per uomini e 3 per le donne. Anche l'anno scorso la Caritas, per l'emergenza freddo, ha attivato un dormitorio ad hoc, che ha visto fino a «62 presenze in contemporanea», mentre l'anno prima il numero massimo si era fermato a una cinquantina. Quest'anno sarà rifatto il dormitorio? «Sull'accoglienza notturna per l'emergenza freddo stiamo iniziando ad organizzarci - risponde Paolo Zenarolla, vicedirettore Caritas -. Come ogni anno valuteremo le esigenze del territorio e cercheremo di condividere gli

I luoghi

«Sballo, i ragazzini vanno in autostazione»

L'équipe Caritas che oggi contatta i senzatetto, incontra anche tanti ragazzini nei suoi giri diurna. «Capita di vedere gruppetti di ragazzi. Alcuni vanno a drogarsi nella zona dell'autostazione. Prima, magari, gironzolano in via Roma, dove c'è lo spaccio. Manca un'unità di strada dedicata alla tossicodipendenza e una dedicata ai giovani, che adesso, dopo la morte della sedicenne, diventa un'emergenza evidente. È un problema che abbiamo rilevato anche noi», dice Adriano Coco (Caritas). E, difatti, è nato un progetto ad hoc (vedi altro articolo). A proporre un "Grande cocomero" udinese, nel 2017 era stata la neuropsichiatra Silvana Cremaschi.



ÉQUIPE Il referente dell'unità di strada della Caritas

interventi con le istituzioni locali»

NUOVI POVERI

Nei suoi giri, l'équipe Caritas procede per gradi, per stabilire un rapporto di fiducia con i senzatetto. Non solo quelli "storici", «che vivono in strada da anni, sono sganciati dai servizi sociali perché rifiutano l'assistenza e di solito non chiedono aiuto», ma anche i cosiddetti "nuovi poveri", «che

per la mancanza di lavoro non riescono più a reinserirsi. Sono i più difficili da scovare, perché spesso dormono in auto. Ne conosciamo almeno cinque o sei. In generale, i senzatetto si rifugiano nelle case e nelle fabbriche abbandonate, nelle caserme dismesse, nei parchi, in tenda nei boschetti. Lavoriamo molto su segnalazione, sia dei cittadini sia dei servizi»

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viabilità, a sorpresa dietrofront sulle rotonde

►Riprende piede il progetto delle tre rotatorie in viale Venezia ►Il suo vice Michelini si era espresso più volte in senso opposto
Il sindaco: soluzioni funzionali, abbiamo un milione di euro «Perplesso su due interventi. Basta uno studio di fattibilità»

VIABILITÀ

UDINE Il vicesindaco non ne è entusiasta, ma il progetto delle tre rotonde in viale Venezia riprende piede, rilanciato dallo stesso Pietro Fontanini, vero fan delle rotatorie come strumento di gestione del traffico. «Le rotonde funzionano - ha detto ieri il sindaco, all'inaugurazione ufficiale di quella di viale Palmanova -, qualcuno ha perplessità, ma qui ne abbiamo la dimostrazione: c'erano code perenni e costanti fino a 200 metri, adesso il flusso è scorrevole, quindi produce meno inquinamento, e la velocità rallentata. Continueremo con le rotonde, anche in viale Venezia - ha aggiunto -: abbiamo un finanziamento dello Stato di un milione di euro, che i nostri predecessori hanno ottenuto, e siamo contenti di poterli utilizzare per fare le rotatorie su quella strada, così importante per l'accesso alla città». Rimane cauto, invece, il suo vice e assessore alla mobilità, Loris Michelini che già più volte si era espresso in senso opposto: «Su viale Venezia, per ora c'è solo un progetto di fattibilità finanziato dal Cipe - ha spiegato -. Adesso aspettiamo che i fondi vengano effettivamente

**IN VIALE PALMANOVA
INAUGURATA
L'OPERA
DAVANTI AL PANORAMA
IL COMUNE PENSA
ALLA CICLABILE**

confermati, poi procederemo con un progetto più specifico, considerando non solo le rotonde, ma tutta la struttura del viale alberato e dei controviali. L'attuale piano di fattibilità - ha continuato -, prevede tre rotatorie che corrispondono ai tre semafori attuali: una, quella della Lidl, è in corso di discussione e autorizzazione e stiamo cercando anche una condivisione con la Casa di Cura che si è detta contraria. Sulle altre due rotonde, il sindaco è favorevole mentre io mi sono espresso con cautela: sono favorevole alle rotatorie sì, ma dove si possono costruire e su quella strada ci sono diversi fattori da considerare, è necessario analizzare per decidere come attuare la messa in sicurezza. Questa è la mia valutazione personale».

VIALE PALMANOVA

L'occasione per parlare di viabilità, è stata l'inaugurazione ufficiale della rotatoria tra viale Palmanova, via Melegnano e via Di Brazzà, realizzata a carico del supermercato Panorama in due mesi e mezzo di lavori e con un investimento di 330mila euro. «Uno degli obiettivi dell'azienda - ha detto il direttore del punto vendita, Luca Mocali -, è quello di essere presenti sul territorio, non solo con i negozi, ma anche con contributi concreti alle comunità. Ringraziamo quindi l'amministrazione precedente e quella attuale. E ringrazio anche i cittadini per la pazienza nel periodo dei lavori». «Grazie al Panorama per questa generosità - è intervenuto Fontanini (dopo una frecciata sull'assenza dei vigili urbani, cosa che



UDINE SUD Ieri è stata inaugurata la nuova rotatoria in viale Palmanova a Udine

ha impedito l'inaugurazione della rotonda vera e propria) -, e grazie all'amministrazione precedente cui va il merito di aver dato il via all'iniziativa. Abbiamo migliorato viabilità e sicurezza. Da presidente della Provincia ho fatto molte rotatorie e ne sono contento perché danno scorrevolezza: basti pensare alla Tresemane». Michelini ha invece parlato del futuro della strada, che cambierà volto: «Ora rimane il semaforo su via Baldasseria, cui è stato aggiunto un temporizzatore. È in fase di progettazione anche la rotatoria all'incrocio con via del Partidor e tra massimo venti giorni, un mese, ce lo consegneranno

per l'approvazione e la successiva realizzazione da parte dei privati che hanno acquistato l'ex Coca Cola. L'asse di viale Palmanova avrà una nuova dimensione e sistemeremo anche via Baldasseria: dato che è residenziale, non sarebbe giusto diventasse una via di sfogo. Inoltre, non abbiamo abbandonato l'idea di fare una pista ciclabile a ridosso dei controviali di viale Palmanova, al di là degli alberi. Cercheremo di realizzarla per collegare Paparotti a via Melegnano, in modo che la periferia sia raccordata al centro, in sicurezza».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli della Polizia

“Chiuso” un locale in borgo stazione

POLIZIA

UDINE (d.z.) Ancora sotto la lente della Questura i locali di Borgo Stazione. Giovedì la Polizia ha notificato al titolare del “Kabul House” di via Roma la sospensione dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande per 7 giorni dalla notifica. La decisione è stata presa in applicazione dell'articolo 100 del Testo unico in quanto “abituale ritrovato di persone pregiudicate o pericolose”. Molte anche le lamentele dei residenti per il chiasso. Il Questore ribadisce che «i controlli a pubblici esercizi e luoghi di aggregazione proseguiranno». Sempre du-

rante i controlli in zona gli agenti hanno individuato tre profughi nei pressi dello Ial, in viale Palmanova. Dopo il controllo uno dei pakistani - classe '87 - è stato denunciato per spaccio. Aveva infatti con sé 11 grammi di hashish. Gli altri due invece - classe '92 - sono stati allontanati in quanto già in possesso di foglio di via. A seguito delle indagini portate avanti dalla Polfer dopo il fermo di un minore nel sottopasso della stazione questa estate (trovato con 280 grammi di marijuana e un grinder) è stato verificato che le sostanze erano per spaccio, all'insaputa dei genitori. Il tribunale ha deciso di collocare il giovane in comunità.

20 OTTOBRE 1250.
SAVE THE DATE.
NUOVA BMW R 1250 GS.

La nuova BMW R 1250 GS.
Nella nostra Concessionaria BMW Motorrad.
Dal 20 Ottobre.

MAKE LIFE A RIDE.

**SCOPRILA DAL 20 OTTOBRE
IN CONCESSIONARIA.**

Autostar

Concessionaria BMW Motorrad
Via Nazionale, 17 - Tavagnacco (UD) - Tel. 0432 465211
Viale Venezia, 59 - Pordenone - Tel. 0434 511211
Via Flavia, 134 - Trieste - Tel. 040 827032
www.autostar.bmw-motorrad.it

Saldi invernali al via dal 5 gennaio

►Stabilite già ora le date dei ribassi di fine stagione Dureranno fino al 31 marzo. Una conferma rispetto al 2018

►Le svendite estive si terranno dal 6 luglio al 30 settembre La decisione è stata comunicata alle categorie interessate

COMMERCIO

UDINE Anche se l'autunno stenta a decollare, affondato in un caldo anomalo con temperature decisamente primaverili che invitano i più audaci a sfoderare ancora la maglietta a maniche corte e le più coraggiose a girare a gamba nuda con svolazzanti vestitini estivi, la Regione ha già provveduto a fissare le date dei ribassi di fine stagione invernale (che, visto il caldo, sembra ora lontanissima anche nei pensieri della media dei friulani), che sono state comunicate agli operatori del settore.

Nel 2019 i saldi invernali partiranno il 5 gennaio e si concluderanno il 31 marzo, in tutti i negozi del Friuli Venezia Giulia. La finestra dei capi a prezzo scontato, per le vendite di fine stagione estiva, invece, si aprirà il 6 luglio e si concluderà il 30 settembre del prossimo anno. Per quanto riguarda i saldi invernali, si tratta di una conferma rispetto alle date che erano state stabilite per il 2018 e anche per il 2017.

Come norma prevede, è la giunta regionale a dover stabilire le date, dopo aver sentito i sindacati e i rappresentanti di categoria del commercio e le associazioni di tutela dei consumatori riconosciute a livello regionale (quest'anno entro il termine indicato si è pronunciata solo Federconsumatori Fvg, sede di Palmanova, che ha dato un parere positivo). Ovviamente, fanno testo anche gli indirizzi espressi dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che, come recita nero su bianco un documento approvato il 7 luglio del 2016, propendono per una scelta unitaria delle date, con la previsione di un possibile anticipo al sabato dell'inizio dei saldi nel caso in cui il primo giorno feriale prima dell'Epifania cada di lunedì. Ma non è il caso di quest'anno.

Come sempre, in periodo di ribassi di fine stagione, valgono le consuete regole. Per esempio, che i negozianti devono esporre il prezzo di partenza e quello finale su ciascuno dei prodotti messi in vendita con lo sconto per i saldi, oltre all'indicazione

FEDERCONSUMATORI SI È ESPRESSA IN SENSO POSITIVO SEGUITO L'INDIRIZZO UNITARIO DELLA CONFERENZA

della percentuale di ribasso praticata. Fra gli obblighi a carico dei commercianti, anche quello di suddividere in maniera chiara e netta all'interno dei negozi la merce in saldo da quella che non ha uno sconto. In aggiunta, il negoziante è tenuto ad assicurare al cliente la possibilità di cambiare in garanzia i capi che dopo l'acquisto dovessero rivelarsi difettosi.

Il dibattito sui saldi non mancherà neppure quest'anno, c'è da scommetterci: nel recente passato ci sono stati, anche nella nostra regione, negozianti che si sono detti a favore dell'abolizione dei saldi, anche se la maggioranza degli iscritti alle associazioni di categoria propende per il mantenimento dei ribassi. Inoltre - e anche questa ormai sta diventando una costante - come sempre ci sarà chi gioca d'anticipo, iniziando a proporre sconti "sotto traccia" ai clienti più fidati prima dell'avvio ufficiale.

Cdm

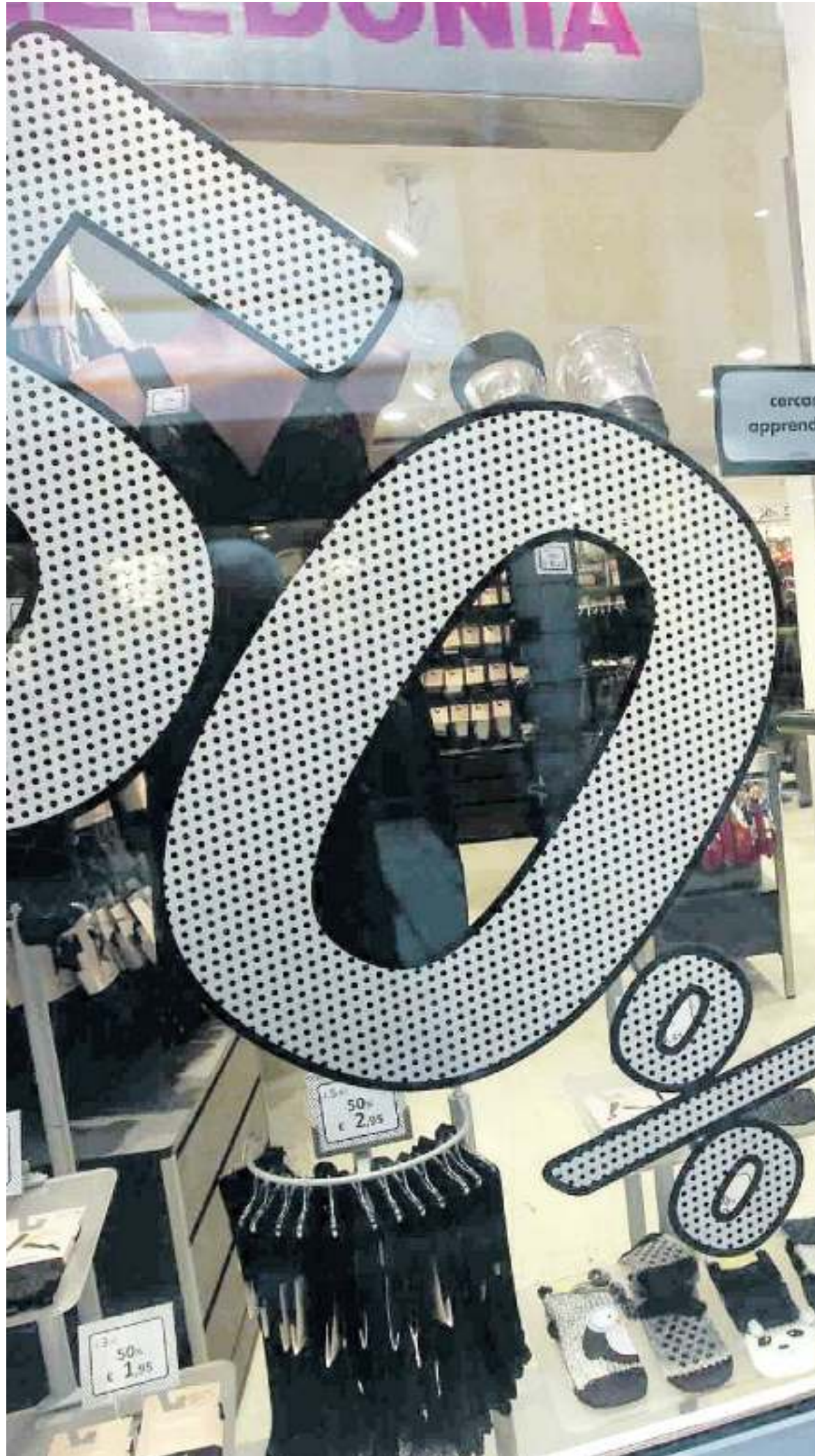
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Per la carta da stampa il futuro passa da Udine

Il futuro della stampa in Italia passa per Udine. Scritta così, al più potrebbe sembrare un'esagerazione, ma se Sappi, colosso mondiale per la produzione di carta da stampa con sede in Sudafrica e presente in 100 Paesi nel mondo, sceglie Ecopaper di Udine come precursore italiano per un innovativo progetto di distribuzione della carta, il senso dell'affermazione diventa quanto mai reale. E a testimoniare ci sono anche i numeri. Il produttore internazionale di carte patinate con sedi produttive in Europa, Sud Africa e Nord America, ha dichiarato nel 2017, infatti, ricavi di vendita pari a 5,3 miliardi di dollari, mentre l'azienda friulana guidata da oltre 40 anni da Gian Franco Fabris e con sede alla Ziu fattura oltre 10 milioni di euro l'anno.

Lo storico accordo, per un volume di affari che supera i 10 milioni di euro e che ha portato Sappi a scegliere il distributore ufficiale Ecopaper per la realizzazione in Italia di un progetto di dynamic replenishment (rifornimento dinamico), sarà siglato martedì 23 ottobre



SCONTI DI FINE STAGIONE Una scritta che indica la percentuale di ribasso fuori da un negozio

In provincia 110 defibrillatori «A Udine i privati vogliono donarli»

PREVENZIONE

UDINE «La cultura della prevenzione si alimenta anche grazie a queste iniziative». Così il vicepresidente regionale Riccardo Riccardi ha salutato ieri mattina a Udine la presentazione dei nuovi defibrillatori installati nei park pubblici della città. «Ringrazio la Croce rossa italiana per questo importante investimento - ha aggiunto Riccardi - che consente di migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini: la salute si garantisce anche attraverso le tecnologie innovative che vengono messe a disposizione della popolazione a cui dobbiamo fornire anche formazione e cultura della prevenzione». La presentazione ufficiale dell'installazione di una delle sette strumentazioni semiautomatiche è avvenuta all'ingresso del parcheggio di piazza Venerio. Gli altri sei defibrillatori, come ha spiegato Pierluigi Pellegrini, direttore generale di Ssm, sono già stati posizionati all'ingresso dei parcheggi Andreuzzi, Caccia, Magrini, Moretti, Tribunale e Primo Maggio. Tale iniziativa è stata possibile grazie alla sinergia con il Comune di Udine e la Cri mediante adesione di Ssm al progetto "Cri nel cuore" attivato dal Comitato udinese della Cri come hanno spiegato il presidente Sergio Meinerio e il direttore Fabio Di Leonardo. È stata effettuata da un operatore della Cri anche una dimostrazione pratica del funzionamento del defibrillatore che per la prima volta, rispetto agli altri oggi installati in città, "parla" sia in italiano che in inglese. L'obiettivo generale ha fatto sapere Riccardi attraverso la collaborazione tra Comitato di Udine della Cri e Sores, è quello di installare almeno 110 defibrillatori in provincia di Udine, contribuendo a diminuire i tempi di intervento in caso di arresto cardiaco anche attraverso la loro mappatura e la notifica in tempo reale inviata alla Sores. E proprio a Udine, ha reso noto il vicesindaco Loris Michelini, già diversi privati hanno manifestato la volontà di regalare altri defibrillatori da installare in altri luoghi strategici della città.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessuna Macroregione del Nord con Lombardia e Veneto»

IL CONFRONTO

UDINE Chi temeva che la richiesta di autonomia della Lombardia portasse a una Macroregione del Nord con il Friuli Venezia Giulia fagocitato al proprio interno, ora può stare tranquillo: «In questa occasione si è detto che ognuno resterà con le proprie peculiarità e che quindi non c'è alcun disegno di Macroregione» dietro al referendum popolare celebrato l'anno scorso in Lombardia e Veneto. Così ieri il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, al termine delle giornate in cui i rappresentanti del Consiglio regionale della Lombardia sono stati ospiti del Friuli Venezia Giulia per capire da vicino come fun-

ziona una Regione autonoma in vista del processo di trasferimento di funzioni dal Governo centrale a seguito del referendum che il 22 ottobre dello scorso anno ha decretato il volere dei cittadini lombardi - e anche veneti - a una maggiore autonomia di governo del proprio territorio. L'appuntamento, presenti tra gli altri Francesca Brianza, vice presidente del Consiglio lombardo, ha fatto seguito alla trasferta dei consiglieri regionali Fvg in Lombardia a inizio ottobre e ha permesso di studiare da vicino gli aspetti positivi e le criticità di un'autonomia con oltre 50 anni di vita come quella del Friuli Venezia Giulia. «Sono venuti a scuola da noi - ha fatto sintesi Zanin - e questo non ci fa paura, poiché la maggior auto-

nomia di altre regioni rafforza la nostra e, anzi, ci consente di attivare una sorta di ascensore: maggiore autonomia per la Lombardia, per esempio, significa poter ampliare anche la nostra». Insomma, il differenziale resterà. Non solo. «Si potrà costruire un sistema integrato a regime differenziato e di autonomie che - ha proseguito Zanin - ci consentirà di avere più

LO HA DETTO IL PRESIDENTE ZANIN A MARGINE DELL'INCONTRO CON I REFERENTI LOMBARDI



AUTONOMIA La bandiera del Friuli

voce nei confronti del Governo nazionale e di rivendicare con maggior forza le peculiarità di ciascuno». Per questo l'obiettivo è di allargare il sistema anche a Veneto e Trentino-Alto Adige, affinché «ogni regione tifi per l'autonomia dell'altra». Secondo il presidente del Consiglio, inoltre, il rapporto instaurato tra Friuli Venezia Giulia e Lombardia in questa occasione contribuirà «a superare il dualismo che vedeva nel passato le Regioni ordinarie contro le Speciali e viceversa. Su questo scottato lo Stato giocava - ha sottolineato - lasciando che le ordinarie diventassero sempre più ordinarie e magari limitarle le competenze delle Regioni Speciali». Il processo che porterà Lombardia e Veneto ad avere più competen-

ze, nella visione del presidente di Zanin, consentirà inoltre di far rinvigorire in regione la consapevolezza rispetto alle opportunità insite nell'autonomia. «Se debbono trarre un insegnamento da questo incontro - ha infatti affermato - è che dobbiamo prendere maggiore consapevolezza di quello che siamo e che potremo potenzialmente diventare. Lombardia e Veneto arrivano all'autonomia con un percorso recente, rispetto al nostro che ha vari decenni. Quanto sta succedendo fuori dai nostri confini, però, credo possa rinfocolare la fiamma dell'autonomia e della nostra specialità, fondata su condizioni identitarie, storiche e culturali».

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, al via i lavori per ristrutturare la pista

►Un intervento che vale oltre otto milioni

OPERE

UDINE Avviata la procedura per la ristrutturazione della pista di volo di Trieste Airport da 8,8 milioni di euro. In attesa della nuova gara con cui si attiverà la ricerca di un partner industriale nella nuova compagine societaria, è partito l'iter per l'intervento. I lavori, che dureranno poco più di due settimane,

sono stati programmati in modo da garantire la continuità dei voli. Nel periodo dei lavori verrà infatti utilizzata come pista ausiliaria la bretella parallela alla stessa pista principale. Con questo intervento si completa di fatto il piano di investimenti da 40 milioni di euro programmato per il periodo 2016-2019.

INVESTIMENTI

Gli investimenti, che hanno riguardato la realizzazione di nuove opere e l'ampliamento di quelle preesistenti, sono stati suddivisi in tre aree di intervento: l'accessibilità all'aero-

porto, l'aerostazione e le infrastrutture di volo. La nuova accessibilità allo scalo, completata a marzo 2018, ha consentito l'attivazione del collegamento diretto dello scalo alla linea ferroviaria, l'operatività della nuova autostazione dei bus regionali e interregionali e nuove aree di parcheggio (multipiano da 500 posti auto e parcheggio scoperto da 1000 posti auto).

TERMINAL

L'intervento per la ristrutturazione del terminal dell'aeroporto, che è stato completato a giugno del 2018, ha ridisegnato le volumetrie interne ora più



SCALO REGIONALE L'aeroporto di Ronchi dei Legionari

funzionali ai passeggeri per spazi e servizi offerti. Le infrastrutture di volo, comprendenti i piazzali di sosta degli aeromobili e gli impianti connessi già realizzati, verranno completate a giugno 2019 con il rifacimento della pista di volo e delle bretelle di collegamento al piazzale di sosta degli aeromobili.

I 40 milioni di euro di valore delle opere del piano 2016-2019 sono stati finanziati con 26 milioni di euro direttamente da Aeroporto Fvg e 14 milioni con fondi pubblici della Comunità Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabili, dalla Regione 1,8 milioni

►Per la riabilitazione funzionale in diverse strutture Riccardi: dobbiamo garantire un'adeguata risposta

►Ceduto a titolo gratuito al Comune di Malborghetto un complesso di beni nel parco naturale di Fusine

GIUNTA

UDINE Un milione e 800mila euro da destinarsi alla riabilitazione funzionale per disabili fisiche, psichiche e sensoriali. È la cifra che la Giunta regionale ha deciso di ripartire ieri, su proposta dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, fra le diverse strutture sanitarie operanti sul territorio che si occupano questa tipologia di prestazioni. «La Regione attraverso il proprio sistema sanitario - ha sottolineato l'assessore e vice presidente - ha il dovere di garantire un'adeguata risposta ai pazienti che per livello di disabilità o per la presenza di più malattie correlate hanno bisogno di un trattamento riabilitativo in regime residenziale, penso - ha aggiunto - in particolare alle persone in carico alla rete per le malattie neuromuscolari e agli autistici in età adolescenziale, che sono socialmente tra i più fragili». Le risorse saranno ora trasferite alle Aziende sanitarie a integrazione del budget già destinato al finanziamento di convenzioni attivate per il 2018 e saranno così ripartite: Eutonia 2.921 euro; Centro Santa Maria dei Colli 45.751 euro; Comunità Piergiorgio 53.730 euro; Grado riabilita 1 milione 9.601 euro; Comunità di Rinascita 1.153 euro; Bambini e autismo 186.204 euro; Busseto e Pontel 1.821 euro; Centro Progetto Spilimbergo 63.141 euro; Friuli riabilitazione 5.335 euro; La Nostra Famiglia 430mila 344 euro. A queste risorse si aggiungono 100mila euro per l'Azienda integrata di Udine al fine di implementare l'attività sperimentale per un progetto di inserimento - sia diurno che pomeridiano - di adolescenti e preadolescenti con disturbi dello spettro autistico. La Giunta, su proposta dell'assessore al Patrimonio Barbara Zilli ha inoltre deliberato la cessione a titolo gratuito di beni del demanio regionale al Comune di Meduno e di Malborghetto Valbruna. Per quanto riguarda il centro del pordenonese il trasferimento riguarda un terreno di 1.500 metri quadri del valore di 8.604 euro, funzionale al recupero dell'area per mantenere il campo di calcio esistente e la relativa area di pertinenza nella golena del Rio Aguar. Riguardo invece al Comune della



CARROZZINA Un disabile costretto a muoversi sulla sedia a rotelle

Valcanale, la Regione cederà «un complesso di beni su cui il Comune ha deciso di investire per finalità di pubblico interesse - ha spiegato l'assessore Zilli -, garantendo la valorizzazione di un'area che ricade in un luogo dall'alto valore naturalistico e turistico: il complesso si trova infatti all'interno del Parco naturale di Fusine, proprio davanti a uno dei due laghi, una zona che ogni anno richiama migliaia di visitatori ed escursionisti e che sarà sicuramente sviluppata e promossa nell'interesse di tutta la comunità regionale». In particolare, la Regione ha autorizzato la cessione di un'area di 1.450 metri quadrati, del valore di 63mila euro, adibita a parcheggio e già in parte di proprietà comunale, area che garantisce la sosta e l'accesso degli utenti alla pista ciclabile e alle attività di impresa prospicienti. Inoltre, sono stati trasferiti una strada sterrata (valore 6.900 euro) a servizio di un piccolo agglomerato abitativo e l'area prospiciente al campo di calcio di Fusine in Valromana del valore di 36.400 euro. Trasferita anche un'area all'interno del Parco naturalistico di Fusine (74mila euro) che potrebbe essere adibita a parcheggio pubblico, migliorando la fruibilità turistica della zona.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberti: per i vigili urbani serve una normativa quadro nazionale

POLIZIA LOCALE

UDINE «Per quanto riguarda la polizia locale la sfida a livello italiano è legata alla definizione di una normativa quadro nazionale che adegui ai tempi lo status di questo corpo». Lo ha affermato l'assessore a enti locali e sicurezza del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, intervenendo a Camposampiero (Padova) agli Stati generali delle Polizie locali del Nordest. «Parallelamente, a livello regionale, l'obiettivo - ha aggiunto - è assicurare uniformità di dotazioni e formazione a tutti gli operatori in maniera da garantire la sicurezza dei cittadini e degli agenti». L'evento di Camposampiero ha permesso un confronto a tutto tondo sulle diverse situazioni nelle quali operano gli agenti, sull'utilizzo degli strumenti più moderni per l'accesso alle banche dati, il rapporto con i social network e i fenomeni in forte crescita, come quello del falso documentale per i veicoli, ma anche le tipicità dei terri-

tori di confine, l'immigrazione e un ragionamento complesso sulla riforma della legge 65/1986 da tempo auspicata dagli operatori della Polizia locale. Un tema, quest'ultimo, condiviso da Roberti il quale, a margine dell'incontro, ha spiegato che «l'ultima legge quadro di riforma della polizia locale ha oltre trent'anni, durante i quali la società è profondamente cambiata. Di conseguenza tale norma non dà più risposte adeguate né agli agenti né ai cittadini». «La grande forza della polizia locale, ovvero il radicamento sul territorio, ha portato anche al frazionamento - ha spiegato l'assessore - e alla creazione di disparità nella preparazione e nella dotazione dei singoli corpi. Gli strumenti normativi attual-



L'ASSESSORE: «IN REGIONE DOBBIAMO ASSICURARE UNIFORMITÀ DI DOTAZIONI E FORMAZIONE»

mente a disposizione dei Comuni sono inadeguati, auspico quindi la formazione di un fronte comune e trasversale che porti proposte concrete su questo tema al Parlamento». «Dobbiamo ricordare - ha proseguito Roberti - che oggi gli operatori sono chiamati a rispondere alle esigenze del territorio ma, nonostante il conclamato senso del dovere, non è corretto chiedere loro di svolgere gli stessi compiti di altre Forze dell'Ordine ma con dotazioni, formazione e remunerazioni diversi». Ricordando la propria esperienza di vicesindaco del Comune di Trieste con delega proprio alla Polizia locale, Roberti ha evidenziato che «le attuali diversità nella formazione e nelle dotazioni degli agenti tra i Comuni del Friuli Venezia Giulia devono essere superate perché espongono gli uomini e le donne che vestono la divisa a rischi evitabili. Proprio per questo la Regione sta lavorando, attraverso la Scuola di formazione regionale, per aumentare il livello di preparazione degli agenti e renderlo omogeneo in tutto il territorio».

Scuola, un tavolo per ottenere assunzioni

ISTRUZIONE

UDINE La Regione fa pressing sul Governo per ottenere più personale per il mondo della scuola friulano. «La prossima settimana ci sarà un Tavolo tecnico a Roma che dovrà perfezionare alcuni passaggi concertati nel corso dell'incontro di questa mattina al ministero dell'Istruzione (Miur)». Lo annuncia l'assessore all'Istruzione del Friuli Venezia Giulia, Alessia Rosolen, evidenziando che «l'obiettivo è garantire, in tempi brevi, nuove assunzioni a tempo indeterminato da parte del Miur di personale dirigente e amministrativo per l'Ufficio scolastico regionale (Usr), utilizzando graduatorie esistenti in Friuli Venezia Giulia o nelle regioni limitrofe quali, ad esempio, il Veneto». «Il tavolo - aggiunge l'assessore della Giunta Fedriga - si occuperà altresì di definire un percorso che riporti in prima fascia l'Usr e consenta, finalmente, di dare attuazione al titolo V e procedere verso una reale regionalizzazione del comparto». «Il confronto odierno - sottolinea Rosolen - è stato decisamente incoraggiante. Naturalmente siamo i primi a comprendere che alle parole dovranno seguire i fatti, ma il clima di apertura, collaborazione e disponibilità trovato a Roma ci induce ad essere fiduciosi». «Abbiamo ribadito le cinque urgenze del Fvg - spiega l'assessore all'Istruzione - che sono riportare in prima fascia l'Usr, definire l'assetto e le posizioni apicali, colmare la falla provocata dall'assenza di dirigenti dell'Usr, dare risposta al problema della carenza di docenti di sostegno e rispondere alle richieste di nuovi inneschi di personale Ata all'interno degli istituti scolastici». «In attesa delle soluzioni ministeriali, per cui ci attendiamo tempi celeri, la Regione - conferma Rosolen - è già pronta a mettere in campo interventi ad hoc grazie a risorse interne. Ci sono alcune strade percorribili e nei prossimi giorni verranno prese le decisioni più opportune». «Il Tavolo tecnico - riferisce l'assessore - si occuperà sia delle prime, improcrastinabili risposte in termini di persone e nuove assunzioni sia dell'aspetto più complesso dal punto di vista legislativo, ovvero la regionalizzazione dell'istruzione».

TRASFERITI UN'AREA DI PARCHEGGIO UNA STRADA STERRATA E LA ZONA DAVANTI AL CAMPO DI CALCIO